

Difesa e competitività, spinta Ue ma ancora nessun passo concreto

Draghi: urgente dopo il voto Usa. L'ipotesi di acquistare più gas per frenare i dazi di Trump



Se uno ha una opinione diversa da altri 26 non è isolato. È una discussione, fa parte della democrazia

Viktor Orbán premier ungherese

DALLA NOSTRA INVIATA

BUDAPEST Ungheria e Commissione europea hanno sotterrato l'ascia di guerra per i due giorni del summit — «avremo le nostre battaglie quando torneremo a Bruxelles», ha precisato il padrone di casa Viktor Orbán —: a Budapest è andata in scena l'Unione costruttiva che cerca nel rilancio della competitività un'agenda per ripartire, nonostante lo choc della vittoria di Donald Trump. Perché per quanto si dicano tutti preparati, il nuovo inquilino della Casa Bianca «farà grande differenza nelle relazioni tra gli Stati Uniti e l'Europa. Non necessariamente tutto in senso negativo» ha osservato l'ex premier italiano Mario Draghi, che ha partecipato al Consiglio europeo informale per presentare il suo Rapporto sulla competitività.

Se già le indicazioni del rapporto erano urgenti «data la situazione economica in cui siamo oggi», ha sottolineato Draghi, ora «sono diventate ancora più urgenti dopo le elezioni negli Stati Uniti». L'ex presidente della Bce ha sottolineato che «l'Europa non può più posporre le decisioni» e non può più permettersi di aspettare di raggiungere il «consenso». Certo non aiuta a fare passi avanti coraggiosi la crisi della Germania che fa temere una paralisi eu-

ropea almeno fino a quando non uscirà chiarezza dalle urne tedesche. E non aiuta nemmeno la debolezza del presidente Macron in Francia. Dunque se si cercano veri passi avanti nella «Dichiarazione di Budapest sul nuovo accordo europeo sulla competitività» è difficile trovarne fatta eccezione per una non chiusura, che però non è ancora un'apertura, a «esplorare lo sviluppo di nuovi strumenti» di finanziamento, che può essere letto come nuovo debito comune sul modello di Next Generation Eu. Tuttavia «non c'è un consenso spontaneo ma fa parte del dibattito, se ne parlerà con il nuovo Quadro finanziario pluriennale», ha detto Charles Michel nella conferenza stampa finale del suo ultimo Consiglio europeo da presidente perché da dicembre passerà il testimone ad António Costa. Anche la presidente della Commissione von der Leyen ha ribadito la sua posizione: «Prima si identificano gli obiettivi comuni da finanziare con fondi comuni. Poi si sceglie il modo di finanziarli, con risorse proprie o attraverso il contributo degli Stati, andando sui mercati». Ma il fatto che la frase sui nuovi strumenti sia sopravvissuta alle varie stesure è la spia che alcuni dei Paesi Frugali (quelli geograficamente più vicini alla Russia, come i Baltici e i Nordici) non

considerano più un tabù l'ipotesi di usare debito comune per gli ingenti investimenti che richiede lo sviluppo della difesa europea, ora più che mai urgente con Trump alla Casa Bianca. Il suo disimpegno nella guerra in Ucraina è stato previsto da Orbán alla radio di Stato ungherese: «La situazione sul fronte è evidente, c'è stata una sconfitta militare. Gli americani si ritireranno da questa guerra».

Due sono i punti, secondo Draghi, da tenere presente nella nuova relazione con gli Usa. Primo, la seconda amministrazione Trump «sicuramente darà ulteriore grande impulso al settore tecnologico, al cosiddetto high tech, dove noi siamo già molto indietro e questo è il settore trainante della produttività». Secondo, Trump «proteggerà le industrie tradizionali, che sono proprio le industrie dove noi esportiamo di più negli Usa e quindi lì dovremo negoziare con l'alleato americano, con uno spirito unitario». La strategia Ue con Trump, ha spiegato von der Leyen, sarà «impegnarsi, parlare di interessi comuni e poi negoziare». E il gas naturale liquefatto può essere un tema: «Ne importiamo ancora molto dalla Russia, potremmo rimpiazzarlo con quello Usa che costa meno e ci aiuterebbe sulla bilancia commerciale».

Fr. Bas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il personaggio

DS6901



DS6901

MARIO DRAGHI

Al vertice dei 27 di Budapest è intervenuto anche Mario Draghi. L'ex presidente della Bce ha sollecitato «un'azione comune» per la ripresa alla luce dell'elezione di Trump. E Ursula von der Leyen ha ricordato, lodandolo, il «piano Draghi» per il futuro dell'Unione



Vertice Da sinistra, la presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen, il presidente del Consiglio Ue Charles Michel e il premier ungherese Viktor Orbán (Afp)